



ANDREA MARGANI, ELENA NIGRO

L'acquiturismo tra lacune normative nazionali e disomogeneità regionali

Guardando alla legislazione nazionale, attività come l'ittiturismo e il pescaturismo, sembrerebbero doversi ricondurre alla mera attività essenziale di pesca professionale. Se così fosse, si creerebbe un'ingiustificata penalizzazione nei confronti dell'acquacoltore, il quale non potrebbe sfruttare la multifunzionalità della propria impresa. Dall'analisi svolta discenderebbe una necessità di coordinamento tra la disciplina del d. lgs. n. 4/2012, che regola e definisce le attività connesse alla pesca e all'acquacoltura, e la legge del 20 febbraio 2006 n. 96 sull'agriturismo. Volgendo l'attenzione al quadro regionale in materia, con particolare riferimento al confronto tra le discipline delle regioni bagnate dal Mar Adriatico, emerge un quadro composito ed eterogeneo, caratterizzato dall'assenza di una terminologia puntuale (il termine «acquiturismo» stenta a decollare), dalla mancanza di chiarezza in ordine alle tipologie di attività turistico-ricreative che l'acquacoltore può svolgere e alle modalità esecutive delle stesse, nonché dall'arretratezza della normativa di dettaglio. Urgono interventi legislativi tesi alla risoluzione delle problematiche evidenziate, in armonia con la figura moderna dell'acquacoltore.

Aquatourism between National Regulatory Gaps and Regional Dishomogeneities

Looking at the national legislation, activities such as ichthyic-tourism and fishtourism would seem to fall under the purely essential activity of professional fishing. If this were the case, it would create an unjustified penalization of the fish farmer, who would not be able to exploit the multifunctionality of his enterprise. The analysis carried out would lead to a need for coordination between the discipline of legislative decree no. 4/2012, which regulates and defines activities related to fishing and aquaculture, and law no. 96 of 20 February 2006 on agritourism. Turning attention to the regional framework on the subject, with particular reference to the comparison between the disciplines of the Regions bordered by the Adriatic Sea, a composite and heterogeneous picture emerges, characterized by the absence of precise terminology (the term «aquatourism» is struggling to take off), from the lack of clarity regarding the types of tourist-recreational activities that the aquaculturist can carry out and the methods for implementing them, as well as from the backwardness of the detailed legislation. Legislative interventions aimed at resolving the highlighted problems are urgently needed, in harmony with the modern figure of the aquaculturist.